



Artigianato & Impresa

Anno X - n. 7/8 • Luglio/Agosto 2023

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



TRE MILIONI DI DOMINI “.IT” MA IL 33% DELLE MICROIMPRESE NON HA NEANCHE UN SITO WEB



ARTIGIANATO
E PMI

Come funziona
il Fondo Sovrano
Italiano?



AGENZIA
DELLE ENTRATE

Pegno mobiliare non possessorio?
attivo il servizio web sul sito
delle entrate



AGRICOLTURA

Al Dragone Rosso
piace il Made in Italy



ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno X - n. 7/8
Luglio/Agosto 2023

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
 -  Artigianato&Impresa
 -  @CILA_Nazionale
 -  Cila Nazionale
- Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Francesca Minieri

REDAZIONE

Alessio Celletti
Gabriella Cerulli
Lorenzo Cuzzani
Aurora Montioni
Flavia Murabito

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

INDICE

• Artigianato & Impresa | Anno X | n. 7/8 | Luglio/Agosto 2023 •



5.

EDITORIALE

TRE MILIONI DI DOMINI
“.IT” MA IL 33% DELLE
MICROIMPRESSE NON HA
NEANCHE UN SITO WEB
.....5



6.

AGENZIE DELLE ENTRATE

PEGNO MOBILIARE
NON POSSESSORIO?
ATTIVO IL SERVIZIO WEB
SUL SITO DELLE ENTRATE
..... 6

ARTIGIANATO E PMI

PROTESTO BANCARIO
E RIABILITAZIONE
.....8



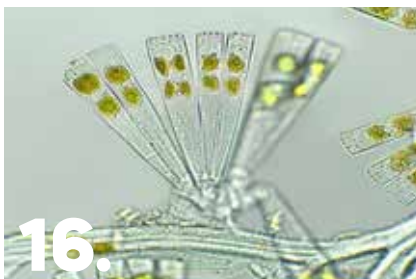
10.

LE 22 LEGGI FONDAMENTALI
DEL MARKETING
..... 10



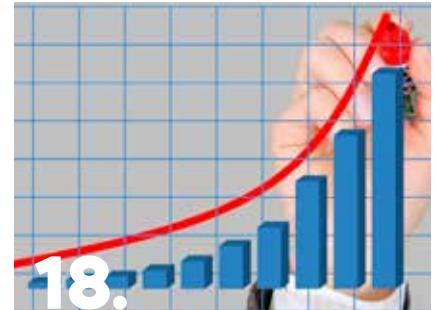
12.

LA PESCA IN RETE.
SÌ, QUELLA DIGITALE
A CAPITALE RIDOTTO
IN ITALIA
..... 12



16.

PMI ALLA PROVA
VIRTUOSISMO -
È ANCORA POSSIBILE
PARLARE DI AUMENTO
DEL FATTURATO?
.....16



18.

QUAL È LA SITUAZIONE
DELL'INFLAZIONE ITALIANA
NEI PRIMI MESI DEL 2023?
.....18

COME FUNZIONA IL FONDO
SOVRANO ITALIANO?
.....20

IL RUOLO DELLA UE NEL
2023 FINANZIARIO. QUANTE
SARANNO LE OBBLIGAZIONI
EMESSE NELLA SECONDA
PARTE DEL 2023?
..... 22

TURISMO RURALE,
CALL DI STAR GROWT.
ARRIVANO 675 MILIONI DI
EURO PER ALBERGHI
E ALLOGGI PER LE VACANZE
.....24



18.

AGRICOLTURA

AL DRAGONE ROSSO
PIACE IL MADE IN ITALY
.....26

I NOSTRI CONTATTI SOCIAL



A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia

Per la tutela di persone e imprese

Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
 - Successioni ereditarie;
 - Divisioni di immobili;
 - Responsabilità medica;
 - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
 - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
 - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

Italia a due velocità da una parte chi innova dall'altra le piccole imprese

TRE MILIONI DI DOMINI “.IT” MA IL 33% DELLE MICROIMPRESE NON HA NEANCHE UN SITO WEB



Editoriale
di Antonino Gasparo
Presidente UILS

Dati allarmanti per chi vuole sopravvivere alla rivoluzione industriale

Nell'era della quarta rivoluzione industriale, 3 milioni di siti web registrati con dominio “.it” rappresentano un grande traguardo, ma il vero dato è che il 33% delle piccole aziende non hanno un sito web.

Siamo davvero pronti ad una rivoluzione? La risposta è no. I grandi si sono organizzati e strutturati negli anni e sono presenti sul web, sui social, gestiscono community di utenti mentre un terzo delle aziende faticano a capire di cosa si sta parlando quando si nomina il web.

Siti web, pagine social e contatto con gli utenti dovrebbero essere alla base della strategia di comunicazione di tutte le aziende ma non è così. L'indagine, condotta dalla Pragma su 1200 imprese fino a nove addetti, rappresentative di tutti i settori, dal manifatturiero al commercio, dall'edilizia ai servizi sottolinea che il 67% delle imprese italiane ha almeno un dominio ed il 5% ne ha più di uno.

Di questi, solo il 15% lo usa ai fini del marketing e della comunicazione aziendale, il resto utilizza il dominio per leggere la posta elettronica o come mera vetrina della propria attività.

I dati diffusi dall'anagrafe Registro.it che opera presso l'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa lasciano perplessi. La nascita, la diffusione e la moltiplicazione di siti web “made in Italy” parlano di un tessuto moderno, all'avanguardia, che non fatica ad imporsi sul mercato internazionale, siamo sesti in Europa per numero di domini e noni a livello mondiale, ma faticiamo ad accettare i cambiamenti e ad aggiornare competenze soprattutto nelle piccole realtà.

Difatti, il 33% delle piccole e medie imprese italiane non ha un sito web. Nel mercato interconnesso non è rintracciabile, non esiste. Un dato allarmante che annuncia serie difficoltà per il futuro delle imprese stesse. Un altro dato interessante riguarda il social network più diffuso al mondo che in Italia ha 28 milioni di utenti, Facebook: solo il 27% degli intervistati lo utilizza a fini imprenditoriali ed il 71% non ha una pagina aziendale su nessun social network.

Nell'era della comunicazione digitale, del 3.0 e del 4.0, sono dati inaccettabili. Le piccole e medie imprese rischiano di morire e il loro mercato di riferimento sarà sempre più legato alle aziende che sanno innovare e che riescono a sfruttare al meglio le tecnologie a fini aziendali.



NUOVE FORME DI GARANZIA PER L'ACCESSO AL CREDITO.

PEGNO MOBILIARE NON POSSESSORIO? ATTIVO IL SERVIZIO WEB SUL SITO DELLE ENTRATE

Gli imprenditori potranno presentare domanda direttamente o attraverso rappresentanti incaricati tramite procura firmata digitalmente.



L'Amministrazione finanziaria ha annunciato, mediante comunicato stampa del 14 giugno 2023, l'entrata in vigore del nuovo servizio telematico inerente all'istituto del pegno mobiliare non possessorio.

Basterà accedere alla sezione "Dichiarazioni-Registro pegni mobiliari non possessori" dell'area riservata del portale www.agenziaentrate.gov.it per compilare e presentare la domanda.

Prima di analizzare destinatari e benefici di questa misura, è opportuno spiegare brevemente di cosa si tratti.

Il pegno mobiliare non pos-

essorio, a differenza di quello ordinario regolamentato dall'art. 2786 del Codice civile, consente agli imprenditori di concedere beni come forma di garanzia di un credito senza privarli del possesso degli stessi.

In altre parole, con questo istituto, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2016 n. 59, il debitore non perde la possibilità di continuare a fruire per l'attività imprenditoriale del bene oggetto di pegno, ma mette la propria azienda nella condizione di attirare nuove risorse economiche utili per operazioni di smobilizzo o finanziamento del magazzino.

Tale pegno può essere costituito su beni mobili, anche im-

materiali, a esclusione dei beni mobili registrati.

Quali sono le categorie merceologiche che possono essere date in garanzia?

Tra i beni materiali si annoverano, ad esempio, legno, minerali, materie plastiche, tessili, pelli, materiali lapidei, metalli, macchinari industriali, macchine e apparecchi meccanici ed elettronici, macchinari e attrezzature per il trasporto, mobili e complementi d'arredo.

Possono essere oggetto di pegno anche i beni finanziari.

Chi sono i soggetti coinvolti in questa misura?



Il rapporto di garanzia riguarda l'imprenditore iscritto nel Registro delle Imprese che si configura come debitore finanziato, il terzo datore (persona che può impegnare un bene di sua proprietà a garanzia del contraente del debito) e il creditore.

Quanto a quest'ultima figura, nulla esclude che, oltre alle banche, anche industriali o persone fisiche possano finanziare altre imprese attraverso il pegno non possessorio.

Un apposito ufficio, guidato da un Conservatore e incardinato nell'Ufficio provinciale-Territorio di Roma, si occuperà della gestione del servizio web. Nella domanda dovranno essere indicati i dati degli interessati, prestando attenzione a riportare: codice fiscale, indirizzo di posta elettronica, domicilio, nonché generalità dei soggetti coinvolti.

Nel caso di persone giuridiche, società e altri enti che svolgono attività di impresa, occorrerà inserire la denominazione o ragione sociale e la sede.

Il debitore e il datore del pegno saranno tenuti a specificare il luogo e il numero di iscrizione nel Registro delle Imprese.

Inoltre, la domanda dovrà essere corredata da una descrizione

dei beni oggetto di pegno che potranno essere addirittura alienati o trasformati, senza necessità di costituire una nuova garanzia, dato che la stessa si trasferisce sul corrispettivo dell'alienazione o sul bene sostitutivo derivante dalla trasformazione.

Quanto ai beni, sarà necessario, al fine di facilitarne l'identificazione, non tralasciare alcuni elementi fondamentali quali, ad esempio, l'ubicazione, la categoria merceologica, il valore complessivo e la destinazione economica.

Nella domanda bisognerà inserire anche le informazioni concernenti l'atto costitutivo e cioè la data di sottoscrizione dello stesso, la descrizione del credito garantito presente o futuro e l'importo massimo garantito.

È importante tenere presente che l'iscrizione del pegno mobiliare non possessorio può avvenire solo tramite provvedimento dell'autorità giudiziaria, contratto firmato digitalmente dalle parti, scrittura privata autenticata o accertata giudizialmente o atto pubblico.

Chiunque potrà poi consultare telematicamente il Registro pegni, richiedendo copie o certificati ed effettuando visure.

Infine, lo strumento citato, oltre a essere improntato a meccanismi di trasparenza e massima semplicità di compilazione e presentazione, avrà una importanza decisiva per ampliare l'accesso al credito degli imprenditori, sbloccando nuove risorse economiche pari, secondo recenti previsioni della piattaforma fintech Supply@Me, a 7,7 miliardi di euro derivanti dalle scorte di magazzino che potranno essere trasformate dalle aziende in liquidità.



Articolo di **Gabriella Cerulli**

Abruzzese di nascita, ma fiorentina di adozione, da oltre due anni si interessa soprattutto di tematiche di carattere giuridico relative al mondo delle aziende e dei piccoli artigiani. Diventata giornalista pubblicitaria, ha realizzato il sogno che ha sempre coltivato sin da bambina. Dopo gli studi classici, ha scelto di fare della scrittura il suo mestiere.

L'ASSEGNO È SCOPERTO E QUINDI SEI FINITO NEL REGISTRO DEI PROTESTI?

PROTESTO BANCARIO E RIABILITAZIONE

Ecco la procedura dei documenti per ottenere la cancellazione

Oggi affrontiamo un tema che preoccupa molti: il protesto bancario. Chiunque ne avrà sentito parlare e molti purtroppo ci si saranno ritrovati. Il protesto è l'atto pubblico con il quale viene dichiarato, da parte di un notaio o di un ufficiale giudiziario, il mancato pagamento di una certa somma di denaro indicata in un assegno, o la mancata accettazione della cambiale. La disciplina di questo particolare istituto si ritrova nelle leggi che si occupano proprio della cambiale e dell'assegno, che rappresentano i cosiddetti titoli di credito e vengono tutelati dal legislatore per garantire la certezza dei rapporti economici. Se non esistessero strumenti come il protesto chiunque si sentirebbe legittimato a non rispettare la propria promessa di pagamento. Spesso, soprattutto per cifre elevate, si fa ricorso a titoli di credito come l'assegno o le cambiali. Ma cosa succede quando non onoriamo i nostri debiti? Una delle risposte possibili, quando in mezzo ci sono dei titoli di credito, è che il creditore chieda ad un pubblico ufficiale di certificare il mancato pagamento, così da poter chiedere ai creditori subordinati di pagare e facendo conoscere a tutti che un determinato soggetto è un cattivo pagatore: è la cosiddetta levata di protesto, che causa non poche conseguenze spiacevoli.

Ma andiamo a vedere in modo dettagliato quali sono i titoli di credito utilizzabili per effettuare i pagamenti:

- la cambiale tratta che contiene l'ordine che una persona dà ad un'altra di pagare ad un terzo una certa somma di danaro;
- il vaglia cambiario che contiene la promessa fatta da una persona di pagare una somma di danaro ad una determinata scadenza;
- l'assegno bancario (circolare o postale), che consiste in un ordine dato alla banca di pagare il possessore del titolo di credito.

Se questi titoli, per qualsiasi ragione, non vengono pagati alla scadenza, ne può conseguire il protesto.

Il protesto serve per dimostrare con certezza che il debitore non vuole pagare, così che il creditore potrà agire nei confronti dei cosiddetti giratari del titolo di credito, che fungono da debitori secondari e perciò possono essere chiamati a pagare al posto del primo. Il protesto, oltre alla funzione di rendere possibile l'azione di regresso, produce anche effetti interruttivi della prescrizione del debito, così che il creditore non rischierà di non vedersi mai pagato ciò che gli spetta. Per quanto riguarda gli assegni bancari va inoltre evidenziato che chiunque emetta un assegno protestato, viene iscritto presso la Centrale di Allarme Interbancaria. Tale iscrizione comporta l'interdizione ad emettere assegni per un periodo di 6 mesi.

Qualora si provveda nei sessanta giorni dalla data di scadenza del termine di presentazione del titolo a pagare l'assegno comprensivo della penale (10% dell'importo del debito) e degli interessi, viene evitata l'iscrizione alla CAI. Ci sono ovviamente dei termini per elevare il protesto. A tutela del debitore sono posti degli stringenti termini entro i quali è possibile rendere pubblico il mancato pagamento e produrre le conseguenze che abbiamo appena visto.

Per le cambiali pagabili entro un anno dall'emissione il protesto va elevato entro un anno dalla data di emissione mentre per quelle con scadenza determinata entro uno dei due giorni feriali successivi alla scadenza. Per gli assegni bancari il protesto deve essere chiesto entro otto giorni. Per l'assegno circolare invece, il termine per il protesto è di trenta giorni dall'emissione del titolo. Per ottenere la cancellazione del protesto dell'assegno e della cambiale o del vaglia cambiario, il debitore deve pagare il proprio debito e ha bisogno del provvedimento di riabilitazione del tribunale.

Ma in cosa consiste il procedimento di riabilitazione? Per cancellare il protesto non basta pagare quanto dovuto, ma è necessario essere riabilitati dal tribunale competente a seconda della provincia di

residenza, ottenendo il decreto da presentare all'ufficio protesti di riferimento. Per ottenerlo, il protestato deve aver regolarizzato il pagamento e deve trascorrere almeno un anno dall'ultimo protesto. Se il termine non è ancora trascorso, il tribunale può riservarsi di rigettare la richiesta.

Ma quali sono i documenti da allegare all'istanza di riabilitazione?

- la visura rilasciata dalla Camera di Commercio che attesta l'assenza di ulteriori protesti sul titolo;
- il titolo protestato in originale;
- la dichiarazione di avvenuto pagamento del titolo rilasciata dal creditore o dall'istituto di credito.

La Camera di Commercio effettua la cancellazione del protesto entro 20 giorni dalla presentazione della domanda con pubblicazione, nel Registro Protesti, dell'avvenuta riabilitazione. Solo da questo punto non si è più ritenuti cattivi pagatori. Con la riabilitazione il protesto viene cancellato ed è come se non fosse mai esistito.



Articolo di

Aurora Montioni

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Consegue la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sapienza.



CILA

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

www.cilanazionale.org

SERVIZI PER LE IMPRESE

Consulenza

**Notarile - Legale - Fiscale - del Lavoro e Finanziaria
Contabilità**

Elaborazione buste paga

Dichiarazione dei Redditi

ISA IRAP

Pratiche INPS - INAIL - CCIAA - SUAP

SERVIZI PER IL CITTADINO

- Modello 730
- Redditi persone fisiche
- IMU ISEE
- Reddito di Cittadinanza
- Assegno unico Carta acquisti
- Bonus RED-ICLAV-ICRIC
- Gestione contratti Colf-Badante
- Buste paga Invalidità
- Registrazione Contratti in Locazione
- Pensione Legge 104
- Disoccupazione "NASPI"
- Maternità - Congedo parentale
- Successioni - Donazioni
- Pratiche Rilascio-Rinnovo permesso di soggiorno e ex Carta di soggiorno
- Pratiche di cittadinanza
- Ricongiungimento familiare
- Sanatoria Flussi
- Domanda Casa popolare
- Borse di Studio
- Iscrizione Scuola
- Domanda agevolazione mensa

Via Sant'Agata de' Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 0669923330 - 066797812 - Fax 066797661

FOCUS MARKETING / 2

LE 22 LEGGI FONDAMENTALI DEL MARKETING

Competitività o libero mercato. Sta a voi fare la differenza

Nel numero precedente abbiamo parlato della tendenza ad avvicinarsi all'esercizio di diverse attività con spirito imprenditoriale e un forte orientamento alle logiche del marketing. Questo fenomeno è attestato da alcuni decenni e ha origine, come abbiamo detto, dallo studio delle strategie di vendita, interesse comune a tutte le categorie di artigiani, commercianti, piccoli o grandi imprenditori. Del resto, per avviare una attività è necessario adeguare gli spazi e la presentazione del prodotto alle normative vigenti sulla sicurezza e l'igiene, ma bisogna riuscire a far coincidere i requisiti con alcuni standard di comunicazione ed estetica che molto hanno a che fare con la soddisfazione finale dei consumatori.

In un locale che offre ristorazione come in una bottega artigiana bisogna predisporre gli spazi e i prodotti affinché oltre ad essere tutelato il cliente sia soddisfatto ancor prima di entrare. Per dirla in parole povere, ripartiamo da dove avevamo concluso nel numero pre-

cedente, con la disamina de "Le 22 Immutabili Leggi del marketing", best seller di Al Ries e Jack Trout:

Prima ancora di vendere un prodotto, un buon imprenditore compra la preferenza dei potenziali clienti.

Ed eccoci al punto di oggi. Sulla base di queste premesse, ci troviamo in un contesto generale ad alta competitività, circondati da nostri colleghi o rivali. È vero, bisogna imparare a convivere in mezzo a molti altri, specializzandoci in qualcosa che, nella mente dei clienti, sia

in grado di far ricollegare un determinato prodotto direttamente al nostro indirizzo e non a quello di altri.

Non succede forse così anche nelle piccole cose, nei quartieri, fra i negozi di ortofrutta o in un grande centro commerciale, dove spicca il lavoro costante di un commerciante artigiano fra i molti brands delle catene multinazionali? Ci si specializza in un qualcosa che cattura la fiducia e la preferenza dei clienti e quello sarà il nostro volano per il futuro.

Trovandosi ad avviare ex novo una attività, non bisogna sottovalutare gli studi sul marketing. Dicono la verità. Ci affacciamo sul mercato, magari in un quartiere dove ci sono molte altre attività e noi siamo gli ultimi arrivati. Poniamo il caso di aprire un negozio o un ristorante. Ce ne sarà forse già uno nelle vicinanze radicato da tempo, con





Chi conosce questa realtà sa già che **sta a noi ragionare in modo da tramutare eventuali svantaggi della competitività in vantaggi del libero mercato.**

Le Leggi del Marketing sono un valido aiuto per riflettere su come sia importante portare nel proprio investimento non solamente le risorse economiche ma soprattutto la nostra personalità. Creatività e razionalità della mente possono fare la differenza per la nostra attività molto più che il conto in banca, semplicemente perché ci aiutano a impostare i migliori presupposti affinché il lavoro si mantenga sul lungo periodo. Ragionate sul vostro investimento: siete, i primi, i secondi, gli ultimi?

Se siete i primi dovete solo preoccuparvi di rimanere tali. Se siete secondi, dovete comprendere cosa ha fatto grandi i primi e trovare una via d'uscita per ricavare il vostro primo posto.

Il rivale non abbandonerà il suo podio per imitare voi, ed avrete conquistato entrambi un primo posto in un libero mercato, infischian-dovene dei limiti della competitività. A voi seguiranno altri, che dovranno a loro volta diversificare l'offerta per ricavare un posto tutto loro.

CILA vi aspetta nel prossimo numero con il proseguo delle 22 Immutabili Leggi del Marketing. Ma soprattutto vi aspetta in sede, per consulenza ed orientamento in ogni momento in cui ne abbiate bisogno.

una clientela affezionata. Potremmo immediatamente metterci sulla difensiva pensando che per lui noi siamo un problema, e di conseguenza aspettarci diffidenza. Delle 22 Leggi Immutabili del Marketing quelle che prendiamo in considerazione in questo numero ci fanno notare questo:

- 6) Due aziende non possono essere la stessa parola nella mente del cliente potenziale. (Legge dell'esclusività)
- 7) La strategia da usare dipende da quale piolo della scala occupate. (Legge della scala)

8) A lungo andare ogni mercato diventa una corsa a due cavalli. (Legge della dualità)

9) Se vi battete per il secondo posto, la vostra strategia è dettata dal leader. (Legge dell'opposto)

10) Nel tempo una categoria si dividerà in due o più categorie. (Legge della divisione)

Il messaggio è chiaro e sorprendentemente, in poche parole, riassume anni di esperienza in cui molti di noi saranno in grado di rivedersi.

LA PESCA IN RETE. SÌ, QUELLA DIGITALE

Dalle reti intrecciate a mano a quelle in fibra sintetica, fino ad arrivare a quelle immateriali. Oggi chi pesca in altura usa reti digitali sofisticate che permettono di rilevare e distinguere ogni tipo di specie e di taglia.

Dei molti problemi che affliggono la pesca forse il più rilevante è quello che ha a che fare con le taglie di cattura e i cicli di riproduzione. Il consumo mondiale di pesce è salito a livelli vertiginosi ma non si parla più di pescato fresco, bensì di lotti abbattuti a temperature di sicurezza che spesso fanno il giro del mondo. Spesso CILA ha affrontato il problema dal punto di vista della piccola pesca artigianale, sottolineando che è in questa antica e semplice risorsa la chiave per un futuro più sostenibile. Paradossalmente, è sempre questo l'anello più debole della catena che risente maggiormente di vincoli normativi, caro carburante e mancanza di sostegni

adeguati. Ma oggi vogliamo guardare il problema da un punto di vista macroscopico, osservando dall'alto quello che in realtà succede a livello globale. **La gestione delle risorse della pesca dipende quasi interamente dai sistemi informatizzati sia per ciò che riguarda il rilevamento satellitare durante le battute di pesca in alto mare, sia per la logistica che interessa la grande distribuzione.**

La pesca, sempre meno con le reti e sempre più 'in rete' è oggi un mestiere ad altissima qualificazione ma molto meno faticoso rispetto a pochi decenni fa. Le piccole barche dedite alla pesca artigianale come i grossi pescherecci possono utilizzare un terminale di bordo per monitorare la profondità e la conformazione dei fondali, nonché le taglie di cattura. I sistemi più sofisticati permettono addirittura di distinguere specie diverse – e le taglie degli esemplari - all'interno di banchi misti, per agevolare le manovre di cattura. Una volta procurato il pescato del giorno, esiste una richiesta altissima che impone una catena di distribuzione massificata, organizzata in modo da assorbire e inglobare diverse filiere nel mondo. Per quanto le filiere stesse, a livello locale, possano essere virtuose e soddisfare ogni

requisito di qualità, il trasporto su larga scala inficia gli standard di sicurezza e inoltre comporta costi esorbitanti. Per garantire una distribuzione eterogenea sono coinvolti sistemi logistici ad ampia rete, che dettano nei particolari ogni carico e ne smistano la consegna.

È sempre la tecnologia satellitare a controllare – efficacemente - questi passaggi. Il mondo sta cambiando. Il vantaggio è, appunto, la possibilità di tenere sotto controllo percorsi di cattura, lavorazione e distribuzione lunghissimi per i quali un tempo non si concepivano neanche standard elevati di qualità. Il risvolto negativo invece lo si trova nella cattiva gestione di queste risorse tecnologiche, quando si decide razionalmente di pescare irresponsabilmente e altrettanto irresponsabilmente gestire le filiere.

Dopo aver argomentato sulla importanza di adeguarsi ai processi di digitalizzazione, CILA vuole proporvi in pillole un approfondimento sulla pesca. Per accompagnarvi ad un uso responsabile e consapevole di questa grandiosa risorsa che è la tecnologia odierna, che siate produttori o semplici consumatori. Come dicevano i pescatori di una volta, **è sempre la rete che fa il pesce.**



Il Sistema di controllo dei pescherecci via satellite (VMS) (DM 10 /11/2004)

Dal satellite alla sardina. La rete che salva il mare è l'insieme delle linee che collegano tra di loro:

- CCNP – Centro Coordinamento Nazionale dei Pescherecci
- CCAP – Centri di Controllo di Area Pescherecci
- SCP – Sistemi di Controllo Pesca – di altri Paesi
- la gateway satellitare.

ECCO COME FUNZIONA:

- Il Regolamento **CE n. 1224/2009** del Consiglio del 20 novembre 2009 ed il **Reg. di esecuzione (UE) n. 404/2011** dell'8 aprile 2011, obbligano i pescherecci di lunghezza fuori tutto pari o superiore a 12 metri e inferiore ai 15 ad installare a bordo un dispositivo che ne consenta la localizzazione e identificazione automatica da parte del sistema di controllo dei pescherecci via satellite (**SCP**) che riferisce alle Autorità di pesca i dati relativi alla posizione, alla rotta e alla velocità dei pescherecci. Il sistema SCP:

- gestisce le informazioni anagrafiche della flotta peschereccia;
- gestisce le segnalazioni di allarme ricevute tramite i rapporti di emergenza, di anomalia dei sistemi di bordo e di infrazioni;
- rappresenta su video grafico le posizioni delle imbarcazioni;
- effettua statistiche sugli allarmi ricevuti e sullo sforzo di pesca.

- **Il Centro di Coordinamento Nazionale dei Pescherecci (CCNP)**

È l'unità centrale in cui sono presenti tutti i database rientranti nella normativa ed è il mezzo di raccolta e supervisione su cui vengono inviate e visualizzate tutte le informazioni di posizione e di entrata/uscita dai porti e dalle zone di pesca protette. Il CCNP invia, in formato elettronico, tutte le informazioni al CCP dello stato di appartenenza. A sua volta ogni SCP invierà al CCNP interessato le informazioni relative ai pescherecci registrati presso la loro nazione.

- **I Centri di Controllo di Area dei Pescherecci (CCAP)**

Sono unità elaborative dislocate – in Italia - su quattordici Direzioni Marittime che, collegate con l'unità centrale del CCNP, permettono di gestire le informazioni riguardanti i pescherecci che navigano nelle zone di competenza: Genova, Livorno, Napoli, Reggio, Calabria, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Catania, Palermo, Cagliari, Pescara, Olbia.



Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e
consulenza per la partecipazione ad appalti
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Contatti:

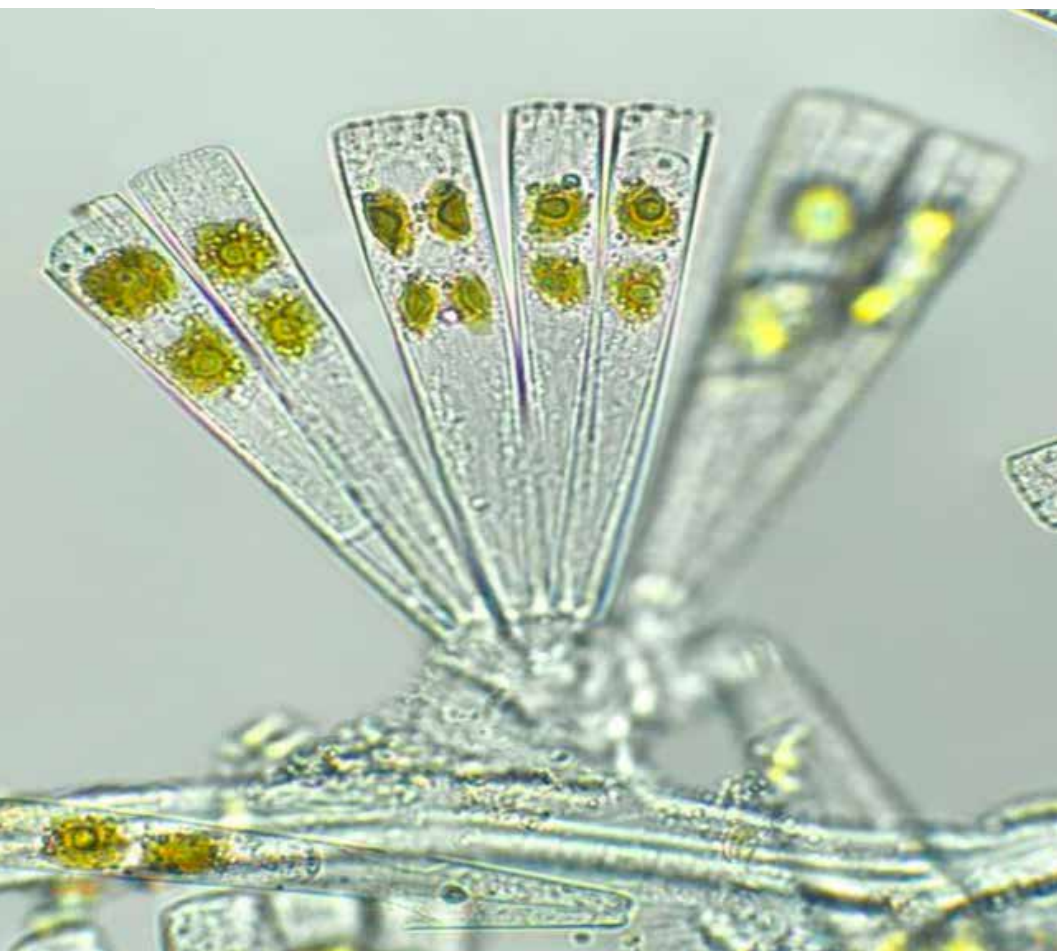
Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661
E-mail: info@consorziocase.com - www.consorziocase.com

ECONOMIA DIGITALE

Un esempio dal mondo della pesca

La chiamano **economia digitale**. È una delle nuove frontiere dei progetti europei per una **gestione virtuosa delle risorse e dei processi di produzione**. Nel mondo della pesca riguarda l'ottimizzazione dei sistemi di bordo dei pescherecci d'altura. SMART TRAWLING è un progetto che ha sviluppato un sistema di controllo automatico dell'argano da traino. Finanziato dall'EU, migliora le condizioni di lavoro dei pescherecci ma anche l'impatto sull'ambiente. Nella pesca a strascico i pescherecci catturano grandi banchi di pesce utilizzando reti e argani. La tecnica può essere redditizia quando le condizioni in mare sono favorevoli ma non risolve il problema dell'impatto ambientale, sia come danno sui fondali che per consumo di carburante. I pescherecci senza sistemi informatici non possono controllare con precisione le reti. Quando poi le condizioni meteo sono avverse, correnti e venti possono trascinare l'imbarcazione e quindi le reti in modo incontrollato. I comandanti devono pilotare le loro barche mentre controllano manualmente la posizione della rete utilizzando terminali di bordo e contemporaneamente gli argani. Tutto questo si traduce in una perdita di tempo, di carburante e di denaro ma soprattutto molto spesso in uno spreco terribile di risorse ittiche, dal momento che nella incertezza delle manovre chilometri di reti si trascinano sui fondali accerchiando qualunque cosa incontrino sul loro passaggio.

Il dispositivo proposto da Smart Trawling invia comandi al sistema di controllo dell'argano, al controllo della bocca della rete a strascico e al pilota automatico per regolare dinamicamente la velocità dell'imbarcazione, l'apertura della rete a strascico e la profondità della rete. Smart Trawling in pratica toglie parecchio lavoro ai Comandanti dei pescherecci. Liberati dalla necessità di controllare la rete, possono concentrarsi per manovrare la nave verso il pesce, nel rispetto delle taglie di cattura.



Flavia Murabito

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

500 AZIENDE IN CRESCITA NELL'ULTIMO TRIENNIO

PMI ALLA PROVA VIRTUOSISMO - È ANCORA POSSIBILE PARLARE DI AUMENTO DEL FATTURATO?

**Al via la 5° edizione
del concorso Leader
della crescita**

Il Bel Paese è una fucina inesauribile di imprese. Le pmi nostrane hanno da sempre costituito il tessuto produttivo italiano, realizzando spesso quel raccordo tra esigenze singole e artigianato d'eccellenza.

Non può essere ignorata la difficile crisi pandemica, post pandemica e la conseguente situazione energetica derivante dal conflitto russo-ucraino.

In questo approfondimento vogliamo concentrarci sul virtuosismo italiano, vale a dire il novero

d'imprese inserito in una particolare classifica edita da *Il Sole 24 Ore* e da *Statista*.

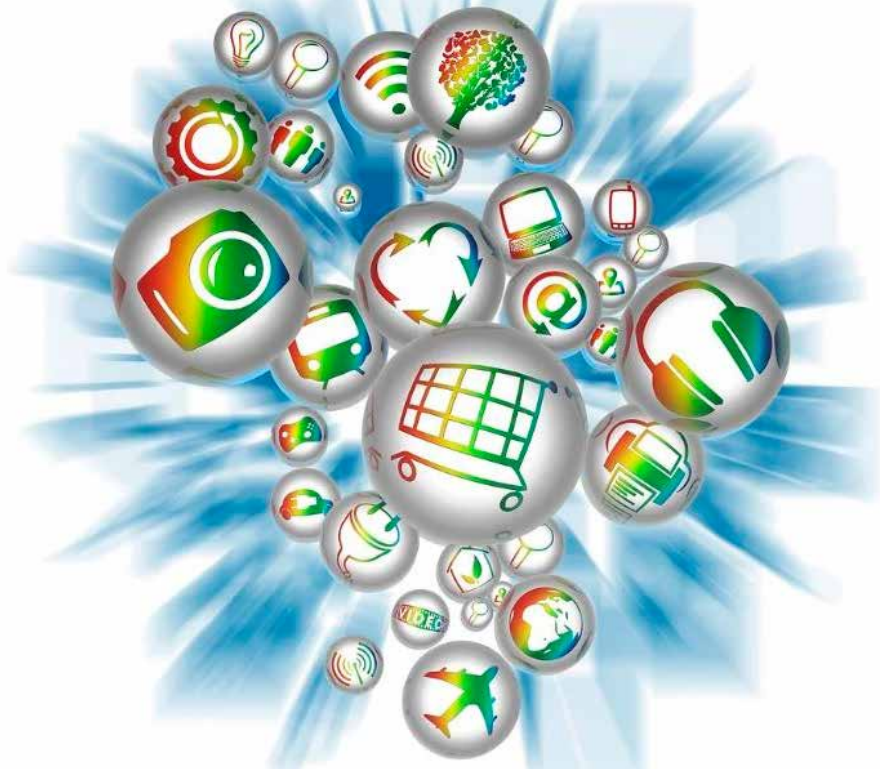
La lista in questione risponde al nome di *Leader della crescita 2023* e si compone un elenco di imprese autocandidatesi attraverso un bando che premiasse la maggior crescita del fatturato nel triennio 2018-2021.

Sono molteplici i requisiti criteri di partecipazione al bando in questione, oltre a permettere la candidatura sia ad aziende private, sia a quotate.

Questi i criteri:

- Fatturato di almeno 100.000 euro nel 2018.
- Fatturato di almeno 1.5 milioni di euro nel 2021.
- Indipendenza dell'azienda (mancanza di affiliate e/o consociate)
- Sede legale in Italia.
- Organicità della crescita del fatturato nel triennio di riferimento, quindi crescita interna.
- L'azienda non deve avere alcun tipo di pendenza ai sensi dell'art.80 del d.lgs. 50 del 2016, nella fattispecie, non deve essere stata esclusa da alcuna procedura d'appalto o concessione.





Il criterio guida del computo usato è tasso annuo di crescita composto (CAGR, *Compound Annual Growth Rate*), calcolabile attraverso la formula: $[(\text{fatturato } 2021 : \text{fatturato } 2018)^{1/3}] - 1$.

Sono state ben 8.000 le aziende candidatesi e il tasso di crescita annuo minimo considerato è stato di 15,26 punti percentuale.

Non sorprende il novero criteriale preciso e stringente. A parte i requisiti strettamente numerici, rileva concretamente l'indipendenza, così da delineare un corretto tasso di crescita che sia scevro da situazioni ulteriori.

La sede legale italiana è fondamentale per evitare contaminazioni di aziende dalla fiscalità esternalizzata e non coerente con il quadro normativo tricolore.

Agli ultimi due requisiti fa rima l'organicità, essenziale per indicare un continuum univoco che non lasci dubbi.

Sui carichi pendenti a livello di appalti si può concordare con una siffatta attenzione verso il virtuosismo. Un sistema aziendale sano non può prescindere da un'operatività esente da ombre.

Delineato il quadro di riferimento, è ora di passare al ranking vero e proprio.

All'apice si posiziona WeCo. S.r.l., realtà consolidata la cui attività si sostanzia nella produzione di batterie al litio, sia per uso industriale, sia domestico. Come mostrato dalla tabella, il tasso di crescita della società con sede legale a Scarperia e San Piero (FI) è esponenziale, ben 433% di incremento. Una risposta di rilievo a una domanda sempre più massiva di alimentazione, proprio in un momento di crisi di tutto il comparto.

Al secondo posto si attesta China Investment S.p.A., importante attore immobiliare operante nella città meneghina e frutto di una partnership italo-cinese, ma con know-how tutto italiano, a partire dal direttore generale, Maurizio Del Tenno.

Al terzo posto troviamo Illimity Bank S.p.A., creatura dell'ex ministro del MISE nel governo Monti, Corrado Passera, in tandem con il manager dei crediti deteriorati, Andrea Clamer.

Illimity Bank nasce come ente finanziario votato all'innovazione e alla grande attenzione verso le piccole e medie imprese, con speciale focus al potenziale inespresso. È diventata punto di riferimento per le SPAC, Special Purpose Acquisition Company, ovvero veicoli societari d'investimento attraverso cui orientare acquisizioni registrando reddi-

tività nel medio periodo. Senza le operazioni di quantitative easing draghiane non avrebbero avuto facile sviluppo, ma l'alta competenza aziendale ha permesso di intercettare queste finestre di opportunità che hanno portato Illimity Bank a una crescita così ampia in pochi anni.

Come è possibile vedere dalla tabella, sono molteplici gli ambiti di applicazione di queste aziende virtuose, ma con sacche categoriali ben visibili, come produzione industriale, servizi finanziari, Information Technology, energia e servizi pubblici, settore edilizio.

Sembra che l'Italia sia ancora in grado di attrarre capitali e favorire investimenti.



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

L'ENERGIA AL CENTRO DELLA PANORAMICA INFLAZIONISTA
DEL BEL PAESE**QUAL È LA SITUAZIONE
DELL'INFLAZIONE ITALIANA
NEI PRIMI MESI DEL 2023?**

Articolo di
Lorenzo Cuzzani

**La raccolta
dei dati ISTAT
per un'istantanea
sull'aumento
dei prezzi tricolore**

Il carico economico e fiscale che le imprese italiane stanno affrontando fa rima con un'inflazione in aumento sia a livello annuale, sia mensile.

Il tasso inflattivo italiano è puntualmente fotografato dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), il cui report ad hoc fornisce chiare evidenze in tal senso.

L'evoluzione dell'inflazione, a livello mensile, ha registrato un andamento quasi progressivo, seppur con valori abbastanza omogenei tra loro.

Al secondo posto, come valore assoluto di incremento percentuale, troviamo il mese di maggio 2023.

L'aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo si attesta su un +0,3%, mentre l'incremento a livello annuale è arrivato a ben 7,6 punti percentuali, innalzandosi di ulteriori 8,2 punti rispetto al mese precedente.

Il leggero calo inflattivo di maggio, rispetto ad aprile, trova

motivazione nel rallentamento tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati, passati da quota +26,6% a +20,3%.

Concorrono in tal senso anche il settore degli alimentari lavorati, trovando livelli di incremento molto simili (da +14% a 13,2%), degli altri beni, con forbice da +5,3% a 5% e il comparto servizi per trasporti, da un aumento di 6 punti a uno di 5,6.

Nel dettaglio, l'inflazione acquisita per il 2023 progredisce di 5,6 punti percentuale, mentre per l'indice generale è presente una crescita del 4,7%.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA-UE) cresce di 0,3 punti su base mensile e di 8 su base annua.

Il mese di aprile è il mese con il più alto tasso di incremento inflattivo: +0,4%.

Sono invece 8,2 i punti percentuali di incremento da aprile 2022.

Questi dati rientrano in una più ampia narrativa economica.

Innanzitutto, anche qui si registra un aumento tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati, passando da un +18,9% a +26,6%.

Seguono rincari relativi a servizi ricreativi, culturali e del benessere da 6,3 a 6,9 punti percentuali e il comparto servizi vari che cresce di 0,4 punti.

L'inflazione di fondo, escludendo il settore energetico e quello agroalimentare, conosce una leggera riduzione (-0,1%).

L'inflazione acquisita per il 2023 raggiunge quota +5,3% per l'indice generale e si estende di 4,5 punti per la componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA-UE) sale di quasi 1 punto su base mensile e incrementa di quasi 9 il suo andamento annuale.

Marzo 2023 sembra essere l'unico mese relativamente virtuoso.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo segna una diminuzione di 0,4 punti percentuale ma comunque un aumento di quasi 8 punti rispetto a marzo 2022.

Concause anche qui in coerenza con il resto dei mesi del 2023 in esame, seppur al contrario.

La tregua inflattiva è motivata dall'ISTAT proprio in virtù della battuta d'arresto segnata dai prezzi dei beni energetici non regolamentati, contraendosi di quasi 22 punti la spinta estensiva. Parimenti rilevante, anche se con valori diversi, la riduzione dei prezzi dei beni energetici regolamentati, passati dal -16,4% al -20,3%.

L'inflazione di fondo, prescindendo il comparto beni energetici

ci e il settore agroalimentare dei prodotti freschi, ha registrato una stabilità, attestandosi sempre al +6,3%.

L'inflazione acquisita progredisce di 5 punti in conformità con l'indice generale e di 4 a livello di componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA-UE) fa segnare un +0,8% mensile e un +8,1% annuale.

È lieve l'aumento percentuale registrato nel mese di febbraio: +0,2%.

Cresce invece di 9 punti l'indice nazionale dei prezzi al consumo su base annuale.

Ancora più risibile è l'innalzamento di soglia inflattiva

mensile del mese di gennaio, con l'indice nazionale dei prezzi al consumo in aumento di solo 0,1 punti percentuale, ma di ben 10 rispetto a gennaio 2022.

Questa la panoramica inflattiva tricolore nei mesi antecedenti l'estate, con una questione energetica di grande importanza per il sistema paese, specie considerando come tutto il settore turistico recepirà le forniture e dovrà poi tradurle in spese vive da mettere a bilancio.

La partita energetica continua a essere centrale per l'efficienza di un Paese, l'Italia, spesso debole a livello energetico e bisognosa di trovare un proprio efficientamento di sistema che si affranchi da visioni idealiste di natura utopica che mal si confanno con delle esigenze





**IL BEL PAESE
SI MUOVE
PER LE IMPRESE
AD ALTO
POTENZIALE**

COME FUNZIONA IL FONDO SOVRANO ITALIANO?



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Meccanismi criteriali della nuova misura ausiliaria per le imprese

Il Governo intende arginare il novero di distorsioni finanziarie ereditate dalla pandemia, dalla guerra e da precedenti esperienze istituzionali fallaci.

Credit crunch, manovre comunitarie dal carattere ideologico, austerità made in Bruxelles e una panoramica tricolore non rosea concorrono a delineare un difficile quadro di insieme.

A maggio 2023 il Consiglio dei Ministri ha espresso parere favorevole all'orientamento prevalente di adottare un disegno di legge sul *Made in Italy*.

Particolarmente focalizzata sul prodotto italiano, la misura si pre-

figge di “valorizzare e promuovere le produzioni d’eccellenza, le bellezze storico artistiche e le radici culturali nazionali”.

Il ddl *Made in Italy*, approvato il 31 maggio, configurerà una sorta di “**Fondo Sovrano Italiano**”, qualcosa che per una volta arrivi prima di meccanismi comunitari, al cui studio c’è proprio un fondo sovrano europeo, ma lo sviluppo sembra ancora in fase embrionale.

La ratio è da ritrovarsi nell’adozione di un fondo che veicoli risorse a vantaggio delle imprese italiane, andando a consolidare un sistema creditizio ostico e cercando di limare i danni registrati dal tessuto imprenditoriale italiano.

La questione è strategica e trasversale.

Deus ex machina del **Fondo Strategico Nazionale del Made in Italy** è Adolfo Urso, ministro delle imprese e del *Made in Italy*.

È proprio il senatore in quota

Fdi che chiarisce a più riprese le cause e la sistematica del fondo: “Senza un’autonomia vera sulle materie prime critiche, anche la transizione all’elettrico potrebbe riservarci rischi gravissimi. [Il fondo] diventa il canale con cui è possibile dare risorse agli investimenti nelle filiere strategiche del *Made in Italy*”.

Le affermazioni di cui sopra si inseriscono nella questione, già citata in calce, del difficile complemento sistemico con l’Unione Europea, colpevolmente in ritardo su importanti indirizzi di politica economica.

A tal riguardo, il ministro Urso chiede chiarezza all’UE, sottolineando l’esigenza di “dirci con chiarezza come dobbiamo raggiungere gli obiettivi da lei prefissati, ponendoci nelle condizioni di farlo. Esigiamo un fondo sovrano europeo che supporti le imprese nel raggiungimento degli obiettivi strategici europei, sia per l’approvvigionamento dei giacimenti di altri continenti, sia per quanto riguarda l’estrazione e

la lavorazione delle materie prime critiche”.

L'importanza del fondo italiano di fondi è preso detta: tutelare il Bel Paese da possibili effetti a cascata che potrebbero verificarsi con l'introduzione dell'**IRA**, **Inflation Reduction Act** statunitense, con cui il presidente Biden intende conferire una scossa esplosiva all'economia yankee, ma in maniera *trumpiana* e protezionista.

L'IRA è un insieme di sussidi (370 miliardi di dollari) per imprese e famiglie che mira a risolvere le sorti americane incentivando investimenti anche stranieri

che beneficeranno di una serie di agevolazioni in aperto contrasto con un corretto sistema di concorrenza. O, almeno, in contrasto con quelli che sono dei pilastri comunitari che la miopia dei 27 stenta a oltrepassare.

Se è vero che la questione di contrasto alle misure statunitensi sia più di pertinenza e rilevanza sovranazionale, è anche vero che l'Italia sia in prima linea verso un nuovo orizzonte di investimenti e provvedimenti che mirino a tutelare le proprie imprese in attesa che l'Unione Europea dia il via libera a concrete misure di ripristino dello status quo.

La dotazione di 1 miliardo di euro, da parte del fondo sovrano italiano, è una risposta in tal senso.

Il fondo recepisce le esigenze enucleate attraverso un sistema che ponga il Ministero del Tesoro al centro. Via XX Settembre avrà facoltà di investire, con quote di minoranza, in aziende ad alto potenziale. Parimenti, potrà investire in aziende dal carattere strategico.

L'apertura del fondo sarà immediata.

Il ricevimento di capitali si intende tramite fondi sia pubblici sia privati, sia nostrani sia stranieri.

Rileva considerare come la novità di un simile progetto si concreti nell'esclusione di Cassa Depositi e Prestiti dall'insieme di riferimenti.

Anche se nulla sembra precluso, dal momento che ogni modalità d'intervento sarà dettata da criteri inseriti in successivi decreti ministeriali, per cui risulta difficile ora poter dissertare su modalità operative e affini.

Il ruolo di Via Goito rimane comunque centrale, dal momento che, le risorse che insisteranno su un patrimonio destinato, saranno regolate proprio dall'omonimo strumento, introdotto con il D.L. n. 34 del 2020.

Si tratta di un fondo pubblico gestito da Cassa Depositi e Prestiti per la ricapitalizzazione delle imprese con fatturato superiore a 50 milioni di euro.

Cila continuerà a monitorare la situazione per rendervi sempre aggiornati.

CREDIT



L'IMPEGNO DELLA UNIONE EUROPEA IN TEMA BOND

IL RUOLO DELLA UE NEL 2023 FINANZIARIO. QUANTE SARANNO LE OBBLIGAZIONI EMESSE NELLA SECONDA PARTE DEL 2023?

Le scelte comunitarie in materia di obiettivi a lungo termine

L'impegno assunto da Bruxelles in fase pandemica è stato esponenziale. Il **NextGenerationEu (NGEU)**, approvato nel 2020 e tradotto in Italia attraverso il **PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)**, costituisce una realtà tangibile del proponimento europeo.

Come è noto, il 70% dei 750 miliardi di euro stanziati per il fondo sono a destinazione sussidiaria generale, con un termine temporale di impiego che non si estenda oltre il 2022.

Il restante 30% ha a riguardo il cosiddetto *New Green Deal*, la transizione ecologica e l'implementazione della tecnologia che permetta di fruire di energia pulita.

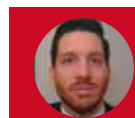
Su tutti, l'elettrico.

Da un anno a questa parte, parte dei fondi è stata incanalata verso l'insieme di aiuti all'Ucraina.

Sono 40 i miliardi di euro che l'UE destinerà alla seconda parte del 2023 attraverso l'emissione di obbligazioni a lungo termine.

Quest'ultima tranche è particolarmente importante, perché permetterà di onorare i pagamenti connessi al NGEU, oltre a coprire specifici bisogni ucraini, ma soprattutto complementare il novero dei sussidi che investano trasversalmente i vari programmi comunitari, come il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF), l'assistenza macrofinanziaria (AMF).

Una simile immissione dovrebbe far sorridere imprese e governi e allentare la tensione



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

bancaria, andando a favorire quel tessuto imprenditoriale vestito dalla crisi energetica e dalla pesante inflazione.

Condizionale d'obbligo, perché il NGEU prevede un rimborso di una parte del *recovery plan* (360 miliardi di euro) entro il 2058, proprio come prestiti di lunga durata.

Qui si gioca una partita importante: la credibilità del Paese.

È proprio su questa credibilità che la nazione si è politicamente divisa in sede di campagna elettorale, tra chi auspicasse un ricorso incondizionato ai fondi europei e chi invece predicasse

una riflessione approfondita, rilevando come un utilizzo massivo del PNRR avrebbe portato a una pesante eredità di debito.

Opportunità a parte, è storia recente come la Commissione Europea si stia impegnando a emettere obbligazioni coerentemente con il suo approccio unificato in ambito di finanziamento.

La dicitura unica e univoca (sic!) di obbligazioni UE è un palese segnale di come *Palazzo Berlaymont* intenda consolidare la propria presenza sul mercato mutando in un emittente sovrano.

Qualche numero.

Sono 80 i miliardi di euro che l'UE ha messo in cantiere come

emissione nei primi mesi dell'anno, arrivando a comporre la quota 120 miliardi di euro nel 2023, esattamente come accaduto nel 2022.

Questa iniezione di capitale è chiaramente subordinata alle esigenze di esborso previste per i singoli beneficiari, attraverso i veicoli di finanziamenti costituiti dai vari piani nazionali (PNRR).

Non può non sottovalutarsi la complessità dell'intercettazione di queste esigenze.

La scelta delle priorità consegue a un deciso dibattito politico nazionale, molto spesso di stampo propagandistico, che non permetta di filtrare in maniera serena il novero esigenziale di riferimento e renda il Paese succube di campagne di politica

elettorale non necessarie in questo preciso momento storico.

Sarà molto importante snellire questo meccanismo decisionale e riuscire a utilizzare correttamente le obbligazioni verdi NGEU per un ammodernamento massiccio del comparto energetico. Si renderà fondamentale un'azione precisa e corretta, perché l'UE costituirà un giudice severo nella destinazione dei propri fondi.

La finestra di opportunità per le imprese operanti in ambito energetico è aperta.

È auspicabile che una nuova iniezione di capitali possa favorire un *green deal italiano* e spingere il Bel Paese verso un efficientamento energetico mai così essenziale.



INCENTIVI

TURISMO RURALE, CALL DI STAR GROWT. ARRIVANO 675 MILIONI DI EURO PER ALBERGHI E ALLOGGI PER LE VACANZE

Previsto un importante sostegno per tutte quelle imprese che operano nel settore rurale e dell'ecoturismo.

Per poter finanziare strumenti e attività sostenibili in grado di sostenere la crescita delle Pmi del turismo rurale e dell'ecoturismo, arrivano 675 milioni di euro dal consorzio Star Growt, con scadenza 26 luglio 2023.

L'obiettivo principale è quello di potenziare la crescita sostenibile delle Pmi che operano nel turismo rurale e nell'ecoturismo e che fornisce nuovi strumenti a livello di digitalizzazione. In particolare prevede a:

1) A sostenere 90 Pmi del turismo rurale e dell'ecoturismo situate in Grecia, Bulgaria, Cipro, Romania, Slovenia e

Italia. In questo modo si crea un'unione anche con le esigenze del territorio stesso.

2) Sviluppare le competenze, verso un turismo sempre più sostenibile

3) Promuovere nuove pratiche nella digitalizzazione, con maggior consapevolezza e responsabilità ambientale, economica e sociale

4) Costruire meccanismi utili per lo scambio di conoscenze tra le Pmi anche a livello europeo

Attraverso il bando, che promuove appunto la sostenibilità e la digitalizzazione, si punta a:

1) Promuovere dei progetti personalizzati per sostenere le Pmi nell'adozione di pratiche sostenibili e innovative

2) Sostegno per le Pmi in tutti i processi di preparazione o di richiesta delle certificazioni ambientali e la preparazione o la realizzazione di studi di Product . Infine migliorare quest'ultimi grazie a piani strategici per la sostenibilità

3) Potenziare il personale delle aziende verso la sostenibilità e l'innovazione

4) Aumentare la competitività delle Pmi sostenendo e promuovendo un turismo resiliente





La call di Star Growth è destinata non solo alle aziende più avanzate ma anche a quelle che sono più indietro, così da favorire lo scambio di conoscenze tra loro e formare così una forte “Cooperazione Aziendale”.

Possono partecipare tutte le Pmi turistiche che abbiano sede in uno stato membro che faccia parte dell’Unione Europea e che operi in Slovenia, Cipro, Grecia, Bulgaria, Romania e Italia e devono soddisfare i seguenti requisiti:

- 1) Devono essere legate ad almeno una delle tre categorie: alloggi per vacanze o legata a soggiorni brevi, hotel, campeggi, caravan.
- 2) Costituite almeno da un anno finanziario.
- 3) Essere una piccola o media impresa.

4) Costituite in uno stato membro dell’Unione Europea, ed operare in Grecia, Cipro, Slovenia, Bulgaria, Italia o Romania.

5) Operari in regioni che siano prevalentemente rurali.

Le Pmi devono specificare la loro regione operativa nel modulo di domanda. La definizione di PMI per il turismo rurale si basa principalmente sulla tipologia urbano -rurale. Infatti esistono tre tipi di regioni: ci sono regioni che vengono definite prevalentemente rurali dove una metà della popolazione vive in aree rurali e una metà in quelle urbane ; ci sono regioni che vengono definite invece significativamente rurali dove fino all’ 50% vive nelle aree urbane e fino all’85% vive non quelle urbane. Infine le regioni prevalentemente urbane dove la maggioranza appunto vive in quest’ultime. Per l’Italia si prevede di finanziare 15 PMI.

Articolo di

Valentina Rulli

Laureanda in scienze del turismo, proveniente dalla provincia di Salerno ma di origini romane coltiva da sempre la passione per i viaggi e la conoscenza di nuovi territori e culture. Nel 2019 ha lavorato per un noto tour operator in Tunisia come animatrice. Tra le sue esperienze lavorative anche una piccola esperienza alla mostra d’Oltremare a Napoli grazie alla qualifica di hostess turistico congressuale.

Fin da piccola ha praticato sport e ha ballato per sette anni ginnastica ritmica e teatro danza e attualmente balla caraibico da quattro anni. Attualmente scrive per Cila e per una nota radio della Campania e spera di far diventare la sua passione per il giornalismo un lavoro. La sua filosofia di vita si rispecchia in una delle celebri frasi di Leo Buscaglia: “Ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo”.

L'agroalimentare italiano alla conquista del Mercato cinese

AL DRAGONE ROSSO PIACE IL MADE IN ITALY

Tra ambigui accordi e disaccordi, il nostro Paese si conferma essere uno dei partner privilegiati dalla Cina nei rapporti di cooperazione e scambio internazionali, specie in campo agricolo, nonché il primo, tra quelli del G7, ad aver aderito al progetto della Nuova Via della Seta, sul cui rinnovo il Governo tentenna



Dove la politica divide, il mercato unisce. Lontani i tempi in cui l'attuale Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, bollava come "grande errore" la firma, nel 2019, del Memorandum d'Intesa (MOU) con la Cina da parte dell'allora governo gialloverde di Giuseppe Conte (con cui l'Italia è entrata a far parte del gruppo di Paesi partner nel progetto BRI - Belt and Road Initiative), il Ministero dell'Agricoltura rivendica con orgoglio la firma di due importanti protocolli con l'ex Celeste Impero.

Il 26 giugno scorso è stato, infatti, siglato a Roma un nuovo protocollo tra Italia e Cina sull'esportazione

delle pere nel Paese asiatico. Un accordo firmato tra il sottosegretario agli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Giorgio Silli, e il ministro dell'Amministrazione delle Dogane cinesi, YU Jianhua, alla presenza del deputato Angelo Rossi, consigliere del ministro Francesco Lollobrigida per le Relazioni Istituzionali.

Come si legge nel comunicato stampa rilasciato dal Masaf, per Rossi quello svoltosi è stato "Un incontro proficuo, volto a facilitare l'accesso al mercato cinese dei prodotti agroalimentari italiani. Alla luce della positiva conclusione del Protocollo fitosanitario per l'esportazione delle pere italiane in Cina si

potranno valutare analoghe forme di collaborazione sui controlli e sulla tracciabilità per altri prodotti del nostro agroalimentare di qualità."

Già nei giorni precedenti l'incontro, inoltre, è stato raggiunto un altro importante traguardo, avendo Pechino autorizzato, dopo anni di trattativa, i primi stabilimenti italiani ad esportare carne bovina in Cina.

Successi che si inseriscono a pieno titolo nell'ambito delle politiche di scambio e cooperazione su scienza, tecnologia, economia e commercio nel settore agricolo e nello sviluppo rurale siglate nel Protocollo d'Intesa per la Cooperazione in Campo Agricolo tra i due Paesi.



Come dichiarato in un'intervista rilasciata al Sole 24 Ore dall'ambasciatore cinese in Italia Ja Guide, l'Italia è ai primi posti tra i Paesi europei che hanno rapporti commerciali con la Cina e che hanno fruttato, negli ultimi tre anni, la cifra record di oltre 73 miliardi di euro.

Rapporti reputati da Guide "inseparabili dalla firma del memorandum d'intesa sulla Via della Seta" firmato nel marzo 2019 ad opera del Governo gialloverde presieduto da Giuseppe Conte, "non giuridicamente vincolante, ma che riflette la volontà politica delle due parti di rafforzare la reciproca cooperazione concreta in vari campi".

Una dichiarazione, questa, rilasciata nel momento in cui il Governo Meloni è alle prese con la difficile decisione se rinnovare o meno l'accordo in scadenza a marzo 2024. Per questo la conciliazione per gli accordi raggiunti sono stati subito smorzati dalla dichiarazione del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, secondo il quale il Governo si sta muovendo nei confronti della Cina con prudenza, riconoscendole sì il ruolo di partner commerciale molto importante, ma distante dal modello di sviluppo occidentale, basato su regole diverse specie riguardo i diritti dei lavoratori.

Ecco, quindi, il rovescio della medaglia, per cui laddove il mercato unisce, la politica divide. Anche se, nei fatti, l'accelerazione auspicata degli scambi commerciali tra i due Paesi auspicata non c'è mai stata, nell'auspicare il rinnovo dell'accordo da parte del Governo, l'ambasciatore cinese tenta di giocare comunque la carta dei numeri, ricordando come "dalla firma dell'accordo, il volume degli scambi ha toccato nel 2022 quasi 78 miliardi di dollari; dal 2019 al 2021, le esportazioni italiane verso la Cina sono cresciute del 42%, superando di gran lunga i livelli precedenti la firma; l'Italia è il Paese della Ue con il maggior numero di accordi sulle esportazioni di prodotti agricoli verso la Cina e ha partecipato attivamente alle fiere internazionali cinesi".

A pesare, però, c'è il rinnovato contesto internazionale, i cui equilibri si reggono, in parte, su l'ambigua posizione della Cina stessa, non solo nello scacchiere politico, ma anche commerciale. Se da un lato Pechino, infatti, si sta impegnando in prima persona a finanziare progetti internazionali, dall'altro sta avviando una politica volta ad incrementare la produzione interna di derrate alimentari, al fine di ridurre le importazioni dall'estero (in particolare da USA, Inghilterra e Australia) di beni necessari a soddisfare il fabbisogno interno, che lo Stato non riesce a garantire autonomamente.

Quali saranno gli scenari futuri non è dato sapere. Allo stato attuale tutto ciò a cui assistiamo è la corsa da parte di tutti i protagonisti per rendersi indipendenti dalle dipendenze altrui, ma con un'unica certezza: che, oggi, "fare affari con la Cina conviene a tutti", come ha inopinatamente dichiarato, in un'intervista a Euractiv Italia, Silvia Menegazzi, docente di Chinese Studies all'Università LUISS Guido Carli.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.

I dati diffusi dall'anagrafe Registro.it che opera presso l'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa lasciano perplessi. La nascita, la diffusione e la moltiplicazione di siti web "made in Italy" parlano di un tessuto moderno, all'avanguardia, che non fatica ad imporsi sul mercato internazionale, siamo sesti in Europa per numero di domini e noni a livello mondiale, ma faticiamo ad accettare i cambiamenti e ad aggiornare competenze soprattutto nelle piccole realtà

Antonino Gasparo

Presidente Cila



**Artigianato
& Impresa**

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale